GIORNATE IN RICORDO DI MARIA CATALDI

ABSTRACT

GIOVEDI' 14 OTTOBRE 2021

PAOLA PELAGATTI
Già MIC. Soprintendenza dell'Etruria Meridionale
paola.pelagatti@gmail.com

Maria Cataldi a Villa Giulia e a Tarquinia: una collaborazione esemplare

La comunicazione ripercorrerà la collaborazione tra la Soprintendenza e il suo funzionario, nel lavoro di tutela e gestione del sito di Tarquinia tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso.

ANNA DE SANTIS
MIC. Soprintendenza Speciale ABAP di Roma
anna.desantis-01@beniculturali.it

Il rituale dell'incinerazione nel Lazio antico nella fase iniziale dell'età del Bronzo finale (ca. XII sec. a.C.)

Nell'ultima fase dell'età del Bronzo finale (XI-X sec. a.C.) compare nel territorio del Lazio antico un aspetto culturale locale del quale si può seguire lo sviluppo per tutto il corso dell'età del Ferro (X- VII sec. a.C.). L'obiettivo di questa comunicazione è quello di mettere a fuoco la fase immediatamente precedente (fasi iniziali dell'età del Bronzo finale, ca. XII sec. a.C.). Il rituale funerario è uno degli aspetti più sensibili ai cambiamenti ideologici e organizzativi e, per quanto riguarda il Lazio, ci troviamo di fronte ad una situazione eccezionalmente favorevole dal punto di vista della possibilità della lettura dei dati archeologici e della ricostruzione dei processi storici che interessano la regione nel periodo preso in esame. Nella fase antica dell'EBF (ca. XII sec. a.C.) il Lazio appare strettamente collegato all'Etruria. Il rituale dell'incinerazione, già noto nella tarda età del Bronzo, compare ora in una nuova versione che viene adottata simultaneamente dalle comunità delle due regioni. Il seppellimento formale che nel periodo precedente era probabilmente esteso a tutti i componenti delle comunità è ora riservato solo a pochissimi individui per ogni comunità. Inoltre per la prima volta l'urna cineraria, che fino a questo momento era un vaso di uso comune coperto da una scodella, diventa la casa del morto, indicata dal coperchio che riproduce la forma di un tetto di capanna con palo centrale che sporge dalla sommità e gli elementi strutturali (pali, rivestimento di rami e paglia, aperture per il fumo) resi per mezzo della decorazione. Questo elemento introduce l'idea della morte come passaggio ad una nuova vita in una dimensione fisica diversa, che durante la fase successiva sarà sviluppata in forme sistematiche e coerenti nel rituale del Lazio, ma non in quello dell'Etruria meridionale. Un cambiamento così radicale nel rituale, nell'ideologia e nel comportamento funerario costituisce il correlato di un'importante novità politico-organizzativa che coinvolge entrambe le regioni, cioè l'emergere di forme di controllo politico centralizzato.

ANTONELLA MAGAGNINI, CARLO PAVOLINI
Già Curatrice dei Musei Capitolini, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali
antonella.magagnini@gmail.com
Già Università degli Studi della Tuscia
carlo.pavolini48@gmail.com

Ficana - lo scavo della zona 5b sulle pendici sud-occidentali di Monte Cugno

L'intervento consterà di due parti. Nella prima, Carlo Pavolini ricorderà la collaborazione italo-nordica instauratasi al fine di indagare il sito laziale arcaico di Ficana (fine degli anni '70 - inizio degli anni '80) e descriverà per sommi capi, mediante piante e sezioni, la stratificazione e i resti strutturali recuperati nella

zona di scavo in questione. Nella seconda parte, Antonella Magagnini illustrerà alcuni materiali che restituiscono un quadro, fino ad ora non particolarmente esaminato, relativo alle prime fasi di frequentazione della zona 5b antecedenti la costruzione e le fasi di vita dell'edificio arcaico.

MARGHERITA BEDELLO, MARIA ROSA LUCIDI
Già MIC. Soprintendenza di Ostia
margheritabedello1948@gmail.com
Museo delle necropoli rupestri
munero@gmail.com

Le necropoli di Ficana tra vecchi e nuovi scavi

Gli scavi nella necropoli di Ficana iniziano con gli interventi Cataldi negli anni 70/80 del 900 con una recente ripresa nel 2007/2008. L'importanza del materiale rinvenuto durante le ricerche condotte a tutela del territorio e sulla scia del crescente interesse per la protostoria laziale ha evidenziato la necessità della sua completa edizione, peraltro tenuta viva grazie a numerose riflessioni sul tema. A tale scopo la Soprintendenza Archeologica di Ostia, competente fino al 2016 ne ha promosso il restauro e la documentazione che va oggi opportunamente reinserita nel nuovo quadro di competenze disegnato dal MIC.

MARIA BONGHI JOVINO
Già Università degli Studi di Milano
maria.bonghijovino@sdo.it

Appunti per la storia del simbolismo presso i popoli dell'Italia antica

Sono felice di esprimere il mio debito di riconoscenza per Maria Cataldi che ha seguito con grande interesse gli scavi della Statale di Milano, a Tarquinia, che ho diretto per ben cinque lustri. Illustre funzionaria e colta archeologa ha condiviso con me difficoltà e momenti di grandi emozioni. Lavorare con Lei è stato un privilegio.

PIETRO GIOVANNI GUZZO
Già MIC. Soprintendente Archeologo di Pompei
pietrogiovanniguzzo@gmail.com

Preziosi per Mariolina

Vengono ricordati ed analizzati i ritrovamenti in argento effettuati da Mariolina a Tarquinia nelle tombe di Poggio Cretoncini e di Poggio della Sorgente. Si tratta di un'anforetta a doppia spirale e di un distanziatore di collana con sagoma "a barilotto": se ne discutono le rispettive classi di produzione.

GIUSEPPE MARIA DELLA FINA
Museo "Claudio Faina" di Orvieto
giuseppedellafina@tin.it

"La semplicità romana fiorisce su questo abisso": gli Etruschi nelle pagine di Vincenzo Cardarelli

Il mito degli Etruschi nelle pagine del poeta e dello scrittore Vincenzo Cardarelli (1887-1959), uno dei maggiori del Novecento italiano. In particolare si prenderanno in esame i racconti Elegia etrusca (in *Il sole a picco*, 1929 e poi 1952), La tomba del guerriero, Gli Etruschi, Vita delle tombe etrusche (in *Il cielo sulle città*, 1939 e poi 1943 e 1949). Gli Etruschi come il popolo che ha dato un contributo decisivo alla storia dell'Italia e all'identità stessa degli italiani.

MARINA MICOZZI
Università degli Studi della Tuscia
marinamicozzi@unitus.it

Età etrusche. Documentazione epigrafica e classi d'età a Tarquinia

Il lavoro prende in esame la documentazione epigrafica di Tarquinia e dei centri del territorio tarquiniese dal punto di vista delle classi d'età, con particolare attenzione alle rare sepolture di individui in età infantile e ai semata ad essi dedicati.

MARIO TORELLI
Già Università degli Studi di Perugia

La caccia della Tomba dei Demoni Azzurri: la fine di una tradizione

Il contributo analizza il programma figurativo della Tomba dei Demoni Azzurri, che rivela la cultura di un oligarca alle soglie della fine di un regime inaugurato tre generazioni prima e cerca in particolare di spiegare il ruolo attribuito alla duplice scena di caccia della parete d'ingresso, ultima di una serie presente in un non grandissimo numero di tombe di VI e V secolo a.C. e non in posizione eminente. In Etruria la caccia è sempre stata una componente accessoria della cultura dominante, in buona sostanza rara e, a differenza di quanto accade della Tomba dei Demoni Azzurri, per lo più confinata a parti secondarie della rappresentazione: non è un caso che fino all'avanzata età imperiale non abbia considerato la caccia un'attività dimostrativa del cuore dell'ideologia patrizia occupato dalla *virtus* militare e guerriera. Avendo presente tutto ciò, il committente degli affreschi della Tomba dei Demoni Azzurri, che lo denunciano come estremo rappresentante della mentalità oligarchica, legato ai rituali tradizionali del *triumphus* e del *convivium*, ma anche all'esperienza venatoria, può ben essere definito un "uomo in mezzo al guado", legato al passato e ai suoi riti, ma al tempo stesso aperto alle prospettive escatologiche greche, che il programma figurativo, pur dandogli una forma di statuto, dichiara patrimonio non dei *summi viri*, ma del mondo femminile di questi.

ANNA MARIA MORETTI
Già MIC. Soprintendenza dell'Etruria Meridionale
ammorettisgubini@gmail.com

Lavorando insieme per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio archeologico di Tarquinia

Il contributo intende ripercorrere progetti e attività pianificati e posti in essere per la tutela, la conoscenza e la valorizzazione delle antichità di Tarquinia nei lunghi anni che hanno visto Maria Cataldi dedicarsi con passione a questa capitale dell'Etruria, con particolare riferimento a delicati interventi di restauro e conservazione di alcune celebri tombe dipinte e al rinnovamento e ampliamento del percorso espositivo del Museo.

BEATRICE CASOCAVALLO
MIC. Soprintendenza ABAP della Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale
beatrice.casocavallo@beniculturali.it

Trenta anni di tutela e ricerca nel centro storico di Tarquinia

Il contributo ripercorre il lavoro svolto insieme a Maria Cataldi nella difficile opera della tutela di un centro storico come quello di Tarquinia. L'opera svolta da Mariolina come funzionario archeologo responsabile di Tarquinia mi ha vista coinvolta, negli ultimi anni, nelle quotidiane attività di tutela e ricerca. Tanti gli interventi di scavo che hanno rivelato la ricchezza del patrimonio di questa città. La difficile opera di tutela in area urbana, dove l'azione della Soprintendenza deve fare i conti anche con quello che è la vita del centro stesso, è stata per me un fondamentale momento di crescita professionale e umano.

FRANCESCA BOITANI, FOLCO BIAGI, SARA NERI
Già MIC. Soprintendenza dell'Etruria Meridionale
francesca.boitani@gmail.com
Direttore del Museo di Murlo
folcobag@gmail.com

MIC. Direzione Generale ABAP
sara.neri@beniculturali.it

Con Mariolina a Veio nella Tomba dei Leoni Ruggenti e alle mura presso Porta nord-ovest: lo studio in corso

Nel ripercorrere alcuni momenti dei numerosi incontri che nel corso delle nostre ricerche abbiamo avuto con Mariolina a Veio, dove lei stessa aveva eseguito uno dei suoi primi scavi a Piazza d'Armi nel cosiddetto "scavo degli ispettori", cogliamo l'occasione per fare il punto dello studio in corso dei materiali provenienti dai contesti in esame, in buona parte ancora inediti. Quanto al corredo della Tomba dei Leoni Ruggenti e a quelli del nucleo di sepolture ad essa adiacenti, compresi tra l'orientalizzante antico e quello recente, si anticipano alcuni dati relativi a rari oggetti indicatori di rango, mentre dal consistente deposito antropico dell'area tra Porta nord-ovest e Porta Caere, risalente alle soglie dell'età del Ferro, se non già al momento di passaggio tra il Bronzo Finale e il primo Ferro, si dà rilievo a nuovi materiali che hanno permesso di ancorare su base stratigrafica la successione delle diverse fasi di vita fino alle strutture in blocchi di tufo di epoca arcaica.

GIORGIO BARATTI, LUCIA ISABELLA MORDEGLIA
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
giorgio.baratti@unicatt.it
MIC. SABAP per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli,
luciaisabella.mordeglia@beniculturali.it

Lavorare a Tarquinia con Mariolina Cataldi. Le ricerche della Soprintendenza sulla Civita tra il 1999 e il 2012

Per quasi quindici anni abbiamo avuto l'opportunità di condividere con Mariolina Cataldi importanti esperienze di ricerca a Tarquinia. Dopo un primo interessante approccio in occasione del progetto di recupero e riallestimento delle oreficerie del Museo di Tarquinia, nell'ambito della Scuola di Specializzazione dell'Università degli Studi di Milano, a partire dal 1999 siamo stati coinvolti nella ripresa delle indagini della Soprintendenza a Tarquinia. Questo progetto, che ha rappresentato per noi un momento di grande stimolo dal punto di vista scientifico e nondimeno dal punto di vista umano, ha portato peraltro all'acquisizione di nuovi e fondamentali elementi sulla storia della cinta muraria etrusca e sulle preesistenze nell'area, nonché sulla revisione di alcuni importanti dati relativi all'evoluzione del Tempio dell'Ara della Regina, in particolare nella complessa ricostruzione della struttura architettonica della terrazza. Il contributo intende ripercorrere le principali tappe di questo percorso scientifico, in ricordo di un'archeologa e una persona di grande spessore, che ha segnato una stagione fondamentale della nostra vita.

SIMONETTA STOPPONI
Già Università degli Studi di Perugia
simonetta.stopponi@alice.it

Fra Tarquinia e Orvieto: terrecotte architettoniche dai santuari dell'Ara della Regina e di Campo della Fiera

Nello scavo in località Campo della Fiera di Orvieto, sede del santuario federale degli Etruschi, è stata rinvenuta una notevole messe di terrecotte architettoniche. Alcuni degli esemplari presentano stringenti affinità con i documenti dall'Ara della Regina esaminati da Mariolina.

ADRIANO MAGGIANI
Università Cà Foscari di Venezia
adriano.maggiani@unive.it

***I lastroni arcaici del Museo di Tarquinia.* Minima iconographica**

Tra le manifestazioni dell'arte figurativa che caratterizzano la cultura artistica tardo orientalizzante e arcaica di Tarquinia, accanto alla serie delle pitture parietali, spicca quella che ha prodotto alcune decine di altorilievi in nenfro, utilizzati per decorare l'architettura delle tombe, i lastroni definiti "a scala", per il

motivo che li caratterizza. È un argomento che ha interessato Mariolina Cataldi almeno durante le fasi di ammodernamento dell'allestimento delle collezioni conservate nel Palazzo Vitelleschi. L'intervento si propone di fare molto brevemente il punto sulle questioni relative alla funzione, al tipo di montaggio e al programma iconografico di questi monumenti, proponendo inoltre una nuova lettura iconografica di un frammento conservato al Museo di Tarquinia.

ADELE CECCHINI, FRANCO ADAMO
Restauratori - Liberi professionisti
cecchiniadele@gmail.com

I dipinti murali delle tombe di Tarquinia e la loro conservazione insieme a Mariolina Cataldi

Nell'intervento verranno ripercorsi trent'anni di lavoro con Maria Cataldi ai restauri e alla manutenzione delle tombe dipinte di Tarquinia. Molte le difficoltà e le problematiche affrontate insieme, risolte con entusiasmo e competenza anche di fronte alle tante complessità affrontate. Dagli studi per chiudere con porte trasparenti le tombe, alle metodologie per affrontare il restauro delle delicate superfici dipinte e per studiare la loro tecnica di esecuzione. Grande è sempre stato l'interesse e la curiosità di Mariolina nel seguire con puntualità e dedizione i nostri lavori nella continua ricerca della soluzione migliore per la loro conservazione.

VENERDI' 15 OTTOBRE

GILDA BARTOLONI
Già Sapienza Università di Roma
gilda.bartoloni@gmail.com

Maria Cataldi e la Sapienza

Prima di entrare come funzionario del Ministero dei beni culturali per qualche anno ricoprì il ruolo di tecnico laureato dell'Istituto di Etruscologia della Sapienza, diretto da Massimo Pallottino. In quegli anni Mariolina rappresentò la Sapienza negli scavi italo-nordici di Ficana portando sul campo studenti e allievi del corso di Etruscologia e, in seguito alle prospezioni effettuate dalla Fondazione Lerici, aprì nel 1977 un saggio di scavo (che si concluse nel 1982) che portò alla luce una fra le aree più interessanti per la stratificazione diacronica di un numero elevato di interventi edilizi e per i problemi storico-topografici connessi con alcuni di questi. Il rapporto con l'Università continuò anche dopo la sua nomina a funzionario archeologico del Mibac, con la correlazione a numerose tesi di laurea e di specializzazione, prima sui materiali di Ficana poi su quelli della Raccolta comunale di Tarquinia. Ci si soffermerà su un paio di questi lavori.

LUCIO FIORINI
Università degli Studi di Perugia
lucio.fiorini@unipg.it

La collaborazione di Maria Cataldi e la Cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte dell'Università degli Studi di Perugia

È decennale il rapporto di collaborazione scientifica che ha legato Maria Cataldi a Mario Torelli, titolare della cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana dell'Università degli Studi di Perugia dal 1975 al 2010, un connubio alimentato negli anni da un profondo legame fatto di scienza e stima reciproca. Ne rimane testimonianza nella produzione scientifica di entrambi e, soprattutto, nella collana dedicata ai "Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia". Una comunanza di intenti frutto della condivisione di una medesima concezione – fortemente etica – del proprio ruolo istituzionale.

CRISTIANO IAIA, MARCO PACCIARELLI
Università degli Studi di Torino
cristiano.iaia@unito.it
Università degli Studi Federico II di Napoli
marco.pacciarelli@unina.it

Poggio Cretoncini: scavo di un settore dell'abitato del primo Ferro di Tarquinia

Il toponimo (oggi desueto) di Poggio Cretoncini indica un rilievo con ripidi pendii e superficie sommitale leggermente ondulata estesa circa 30 ettari, che si collega mediante una stretta sella al pianoro urbano di Tarquinia, e in particolare a Pian della Regina. Accurate ricerche di superficie praticate alla fine degli anni '80 del '900 su detto rilievo - dove già Hencken aveva segnalato affioramenti di ceramiche villanoviane – hanno permesso di accertare la presenza di un sepolcreto del Bronzo finale 3 e di un'ampia area abitativa della prima età del ferro facente parte del centro protourbano, dismessa nel corso della fase 2. All'inizio degli anni '90, grazie a una proposta di Mariolina Cataldi, si svolsero due campagne di scavo che permisero di indagare uno dei più intensi affioramenti di ceramiche villanoviane a carattere abitativo. Le stratificazioni indagate, che riempivano due cavità scavate nell'argilla di base, si riferiscono a due fasi principali nell'ambito della prima età del ferro, una della fine della fase 1 (IX secolo a.C. in cronologia convenzionale) e l'altra dell'inizio della fase 2 (inizi VIII secolo a.C.). I materiali archeologici comprendono abbondanti reperti ceramici che gettano nuova luce sul vasellame utilizzato in ambito abitativo, e molti frammenti di c.d. intonaco di capanna, ovvero del rivestimento in argilla delle pareti di una struttura, che su un lato conserva le impronte di una intelaiatura di rami o canne, e sull'altro presenta una superficie piana rivestita di uno strato biancastro, che in base alle analisi effettuate risulta composto da calce. Dati interessanti sul paesaggio e sulle attività di allevamento e caccia provengono inoltre dallo studio dei pollini e delle faune.

DANIELA DE ANGELIS, FLAVIA TRUCCO
MIC. Direzione Regionale Musei del Lazio
daniela.deangelis@beniculturali.it
Già MIC. Soprintendenza dell'Etruria Meridionale
trucco.flavia@gmail.com

Dallo scavo all'edizione di una necropoli protostorica nel territorio di Mariolina

L'intervento ripercorrerà brevemente le vicende che, grazie a Mariolina Cataldi, diedero l'avvio allo scavo integrale della necropoli della prima età del ferro di Villa Bruschi Falgari di Tarquinia, effettuato nel pieno del periodo in cui la tutela del territorio era a Lei affidata; riassumerà poi gli studi effettuati per arrivare al piano di edizione completa delle ricerche.

MARIA ROSA LUCIDI, ALESSANDRO MANDOLESI
Museo delle necropoli rupestri
muneru@gmail.com
MIC. Soprintendenza Speciale ABAP di Roma
alessandro.mandolesi@beniculturali.it

Doganaccia di Tarquinia. Cremare all'ombra del Tumulo

L'indagine a est del Tumulo della Regina, verso l'interno dei Monterozzi, ha messo in evidenza una successione stratigrafica disturbata dalle arature, costituita da colmate di terra su cui si è impostato un nucleo funerario di età tardo-arcaica composto da tombe "a buca" e in cassetta litica, con incinerazioni raccolte in anfore di produzione attica e locale. L'evidenza archeologica trova riscontri in alcune aree funerarie della necropoli tarquiniese, note da esplorazioni ottocentesche e da scavi della Soprintendenza diretti dalla Maria Cataldi. Si ricorda così il suo determinante contributo per l'avvio degli scavi alla Doganaccia.

STEFANO BRUNI
Università degli Studi di Ferrara
stefano.bruni@unife.it

Contributo per la ceramografia tarquiniese alto arcaica.
Il Pittore degli Aironi e il Pittore di Canciani

Oltre al Pittore dei Cavalli Allungati, al Pittore delle Palme e al Pittore di Bockhoris, individuati da tempo, altre personalità emergono nel variegato panorama della ceramografia tarquiniese di età alto arcaica, un tema che ho potuto frequentare per oltre un trentennio in un continuo dialogo con Mariolina. In occasione del ricordo dell'indimenticata amica, presento qui due pittori, operanti nel primo quarto del VII sec. a.C., che per quanto chiaramente distinti presentano tratti affini e caratteri di una certa originalità".

FEDERICA WIEL-MARIN
fwielma@email.it

La ceramica attica dai corredi delle tombe dipinte di Tarquinia:
alcune considerazioni

I corredi delle tombe dipinte di Tarquinia sono ahimè ancora pressoché inediti; il riordino dei magazzini del Museo di Tarquinia degli anni ’90 ha fatto riemergere dai sottotetti una serie di corredi, di cui si era apparentemente persa traccia. Si tratta di materiali di epoche assai diverse e provenienti da tombe riferibili in base alle pitture ad un arco cronologico altrettanto vario; queste tombe sono localizzabili in varie necropoli tarquiniesi. La consistenza dei corredi stessi è assai variabile e strettamente collegata alle violazioni più o meno antiche. In questa sede si vogliono esprimere alcune considerazioni relative alla ceramica attica figurata e non, rinvenuta quasi esclusivamente in stato frammentario: Quali forme vascolari sono state deposte? Sono attestati in modo equivalente i tre stili (figure nere, figure rosse e vernice nera)? C’è una connessione tra la datazione della ceramica deposta e gli affreschi tombali? In alcuni casi la datazione della ceramica è decisamente anteriore a quella delle pitture: come si spiega? Si possono riconoscere delle costanti entro una stessa necropoli?

LAURA AMBROSINI
Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale. Consiglio Nazionale delle Ricerche - ROMA
laura.ambrosini@cnr.it

Coppe di vetro ellenistiche a Tarquinia e nel suo ager

Il riconoscimento di una coppa monocroma a stampo di produzione siro-palestinese inedita, databile tra la seconda metà del II e il I sec. a.C., tra i reperti della necropoli di Norchia scavati nel 1981 dal CNR (Elena Di Paolo Colonna - Giovanni Colonna) fornisce lo spunto per affrontare lo studio sistematico delle coppe vitree di età ellenistica diffuse a Tarquinia e nel suo *Ager*. Si tratta di coppe di un livello qualitativo non particolarmente elevato, prodotte in serie e diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo e anche oltre, con massima concentrazione nei siti della costa siro-palestinese. Coppe di questo tipo sono state rinvenute infatti a Dura Europos in Siria, in Egitto, in Turchia, in Grecia, Nord Africa, in Italia (Etruria, Magna Grecia e Sicilia) Spagna, Francia (Normandia). Si tratta di un tema, a nostro avviso, di grande interesse, che getta luce sul fenomeno della romanizzazione di Tarquinia e del suo *Ager* dal momento che la presenza di queste coppe nell'Italia centrale e settentrionale (sono state rinvenute anche in Liguria) è stata interpretata come il risultato delle iniziative militari e commerciali romane nell'area siro-palestinese nel corso delle guerre svoltesi in età tardo repubblicana.

ALFREDO COPPA
Già Sapienza Università di Roma
alfredo.coppa@uniroma.it

Il deposito di Antropologia del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia e Necropoli di Monterozzi: la nascita, lo sviluppo e le ricerche che ne sono scaturite

Agli inizi degli anni ’90 del secolo scorso con la stretta collaborazione con Mariolina Cataldi, come sviluppo della collaborazione attiva con la Soprintendenza dell’Etruria Meridionale su svariati contesti antropologici, insieme ad una nutrita schiera di collaboratori (Domenico Mancinelli, Rita Vargiu, Mauro Rubini, Andrea Cucina, Michaela Lucci) e con il supporto dell’allora Soprintendente Giovanni Scichilone e di vari altri funzionari, come Flavia Trucco, fu creato presso il Museo un deposito di reperti antropologici delle necropoli di Tarquinia ed aree limitrofe. I resti antropologici furono separati dai resti archeologici ed organizzati in uno spazio dedicato. Negli anni successivi altre collezioni entrarono a far parte del Deposito e tutto il materiale è stato schedato e catalogato. Una serie di articoli sono stati pubblicati su queste collezioni. In tempi più recenti, in collaborazione con Daniela De Angelis, sono riprese le ricerche sulle collezioni conservate in questo Deposito.

CLAUDIA CARLUCCI, LAURA MARIA MICHETTI
Sapienza Università di Roma
claudia.carlucci@uniroma1.it , laura.michetti@uniroma1.it

Le copie ad acquerello delle pitture funerarie tarquiniesi nel Museo delle Antichità Etrusche e Italiche della Sapienza: spunti di riflessione

Le copie ad acquerello delle pitture funerarie etrusche di Tarquinia conservate nel Museo delle Antichità Etrusche e Italiche della Sapienza Università di Roma costituiscono una delle collezioni più significative del patrimonio museale e sono state recentemente oggetto di un restauro integrale nuovo allestimento, inaugurato in occasione della presentazione della loro edizione integrale nel IV volume dei Cataloghi. Per l’edizione del volume, uscito postumo a firma di Luciana Drago, anche Mariolina Cataldi era stata coinvolta per il recupero di dati riguardanti le proprietà tarquiniesi di Vincenzo Fioroni, committente degli acquerelli al pittore Elio D’Alessandris. Oltre a costituire un’importante testimonianza delle tombe dipinte conosciute a Tarquinia agli inizi del ‘900, delle quali è rappresentato il ciclo completo, la raccolta, inclusa nel progetto internazionale di ricerca “Fac simile” diretto da Natacha Lubtchansky, ha significative ricadute sul piano della ricerca e della didattica, illustrate nel presente contributo.

ALESSANDRA COEN
Università degli Studi di Urbino
alessandra.coen@uniurb.it

Le acconciature maschili e femminili nella pittura etrusca: qualche riflessione

Nei vari interventi dedicati alla moda e al costume nel mondo etrusco si trova a volte qualche sporadica informazione circa le pettinature in voga nei vari periodi, soprattutto in relazione al mondo femminile. Larissa Bonfante nel suo volume “*Etruscan Dress*” del 1975 ha dedicato un capitolo di qualche pagina a questo argomento, facendo interessanti osservazioni sull’evoluzione della moda delle acconciature anche in relazione al mondo greco. Ma essendo i suoi contributi rivolti all’abbigliamento in generale, i riferimenti non sono ovviamente moltissimi, mentre l’argomento meriterebbe un’analisi ancora più sistematica delle evidenze, come si è fatto per altri ambienti. In questo intervento si prenderà in esame la pittura parietale tarquiniese, che non solo offre un’ampia panoramica sul tema, ma soprattutto consente di analizzare la questione in relazione a contesti in qualche modo di carattere “narrativo”, che permettono una valutazione dell’impiego delle diverse acconciature in relazione al ruolo e al rango dei soggetti rappresentati e al contesto di riferimento. Ne emergono interessanti riflessioni non solo sull’evoluzione della moda, ma soprattutto sull’uso di tinte, parrucche, barbe posticce e acconciature in relazione a particolari aspetti cultuali.

GLORIA ADINOLFI, RODOLFO CARMAGNOLA
Pegaso srl
pegasocarmagnola@alice.it

Luci e ombre. Ricerche sulla pittura etrusca

Tema della comunicazione sono le ricerche interdisciplinari sulla pittura etrusca condotte a partire dal gruppo di studio coordinato da Mariolina Cataldi che si è dedicato alle indagini sulla parete di ingresso della tomba dei Demoni Azzurri. Sono illustrati alcuni risultati delle indagini recenti e le prospettive della ricerca in corso per il recupero delle iconografie e la mappatura del colore condotte nell'ambito del progetto MAP e portate avanti da chi scrive all'interno di un gruppo di ricerca interdisciplinare.

J. RASMUS BRANDT
Istituto di Norvegia a Roma/Università di Oslo
j.r.brandt@iakh.uio.no

Risate e parolacce nelle tombe di Tarquinia

Nel tentativo di comprendere il contenuto del rituale funebre etrusco, come punto di partenza farò uso del modello dei rites-de-passage elaborato dall'etnografo Arnold van Gennep. Consiste in tre fasi: separazione, transizione, riunificazione, che in un contesto di morte copre il tempo della morte (separazione), il viaggio dell'anima verso gli Inferi (transizione), l'arrivo negli Inferi e l'incontro con gli antenati (riunificazione). La fase di transizione è la più critica e abbraccia il tempo tra il momento della morte e la deposizione del defunto nella tomba. In questa fase, l'anima si trova in uno spazio liminale esposta a una varietà di pericoli e attacchi da parte di forze trascendentali o soprannaturali, chiamiamoli per convenienza demoni. I sopravvissuti possono aiutare l'anima in questo viaggio entrando in contatto con i demoni nello spazio liminale. Ciò può accadere attraverso la danza estatica e l'orgasmo; tuttavia allo stesso tempo, i sopravvissuti devono impedire ai demoni di entrare nello spazio dei vivi per evitare eventuali conseguenze disastrose. Possono impedirlo con l'aiuto delle risate e con parolacce. Saranno presentati e discussi alcuni esempi dal repertorio pittorico delle tombe a Tarquinia.

LUCA CERCHIAI
Università degli Studi di Salerno
lcerchiai@unisa.it

Breve spunto sulla tomba degli Auguri

L'intervento si propone come uno spunto di riflessione per una possibile rilettura del programma figurativo della Tomba degli Auguri. Il punto di partenza è costituito dall'analisi della scena della parete di fondo che, come è noto, introduce il motivo della 'porta chiusa' nel repertorio iconografico delle tombe dipinte. La relazione significativa istituita tra i *tanasar* e la porta costituisce un esempio privilegiato per approfondire il rapporto tra immaginario visuale e contesto funebre, e in particolare, per continuare a riflettere sull'efficacia di una lettura in chiave immediatamente funeraria dei dispositivi figurati selezionati nella decorazione tombale.

FERNANDO GILOTTA
Università della Campania 'L. Vanvitelli'
fernando.gilotta@unicampania.it

Una visita con Mariolina a Tarquinia e una nota di pittura tarquiniese

Si rievocherà brevemente una gita con gli studenti di un corso magistrale a Tarquinia agli inizi degli anni 2000. Mariolina ci procurò un custode ad hoc che potesse accompagnarci a tombe del tutto chiuse e ci guidò personalmente nella visita ad alcune tombe celeberrime. Tra queste la Tomba dei Giocolieri con il suo cammello.

MAURIZIO HARARI
Università degli Studi di Pavia
maurizio.harari@unipv.it

Considerazioni su alcune tombe dipinte tarquiniesi di età classica

Nella pittura parietale di Tarquinia alcuni monumenti basilari riflettono con chiara evidenza aspetti dell'immaginario e modi linguistici di quella fase dell'esperienza greca che chiamiamo abitualmente 'classica': le Tombe dei Demoni Azzurri, della Scrofa Nera, dei Pigmei e dell'Orco (I e II).

ELISABETTA DE MINICIS, BEATRICE CASOCAVALLO
Già Università degli Studi della Tuscia
elisabettademinicis@gmail.com
MIC. Soprintendenza ABAP della Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale
beatrice.casocavallo@beniculturali.it

Il progetto Castellina alla Civita di Tarquinia

Di Mariolina Cataldi vogliamo ricordare la sua passione per una archeologia che andava oltre i confini del suo specialismo, una curiosità ed una dedizione che la vedeva sempre entusiasta nel seguire nuovi progetti affiancando i ricercatori con i suoi preziosi consigli. Durante le ricerche svolte dal 2006 al 2008, nell'ambito del "Progetto Castellina", dall'Università della Tuscia di Viterbo è stato possibile riconoscere alcune strutture pertinenti al castello di Tarquinia, mentre nel territorio circostante il pianoro della Castellina sono state individuate ulteriori evidenze, pertinenti a concentrazioni di frammenti fittili e a rinvenimenti sporadici. E' stato restituito così un quadro cronologico molto ampio, confermando la frequentazione dell'area anche in età medievale e moderna. Le fonti storiche, tra il XIII e il XIV secolo, attestano la presenza del *castrum Tarquini*, sul colle della Castellina. Il Castello già a partire dal XIII secolo entra in conflitto con il Monastero del San Salvatore al monte Amiata, per il controllo delle terre poste nella valle del San Savino che costituiscono il limite tra il distretto del *castrum Tarquini* e quello relativo al potente comune di Corneto, che, nel 1307, lo assoggetta alla famiglia dei Vaccari, proprietari del Castello, cui viene riconosciuto il titolo di Signori di Tarquinia attestato ancora alla fine del XIV secolo. L'analisi approfondita di quest'area ha permesso di individuare la reale estensione del *castrum* attraverso l'identificazione del circuito murario che si imposta e sfrutta strutture a grossi blocchi, cronologicamente attribuibili al periodo etrusco, alcuni ambienti e al centro del pianoro la chiesa. Il castello di Tarquinia rappresenta una delle trasformazioni della forma di insediamento nel territorio nel corso dei secoli, confermando la lunga frequentazione del colle della Castellina, occupato già dall'età protostorica.

STEPHAN STEINGRÄBER
Università degli Studi Roma Tre
stephan.steingraber@uniroma3.it

La pittura funeraria etrusca (tarquiniese) e il Giappone

Nella mia relazione vorrei trattare brevemente il significato dell'arte etrusca e particolarmente della pittura funeraria etrusca (tarquiniese) per il Giappone sin dagli anni '60 del secolo scorso. Parlerò di personaggi (come M. Aoyagi, H. Blanck, R. Hirata, M. Pallottino), fotografi (T. Okamura), editori (Iwanami Shoten) e pubblicazioni (come il Catalogo ragionato della pittura etrusca da me curato nel 1985), mostre (1987, 1990/91, 2000/2001), musei (Naruto, OtsukaMuseum; KawaguchikoMuseum vicino al Monte Fuji), convegni (1999 all'Università di Tokyo), insegnamenti, scavi (a Tarquinia, Loc. Cazzanello) e sponsoring (Sumitomo Foundation). Nel 2000/2001 nel Tokyo University Museum è stata organizzata da me la mostra "Investing in the Afterlife". Tema principale era l'architettura funeraria monumentale, la pittura funeraria, i corredi funerari e l'ideologia funeraria in Etruria, Italia meridionale, Macedonia e Tracia in epoca preromana. La pittura etrusca fu rappresentata da una serie delle grandi fotografie su canvas del Maestro fotografo T. Okamura ma soprattutto da una selezione di lucidi, facsimiles, disegni ed acquarelli ottocenteschi di tombe tarquiniesi, chiusine e vulcenti dall'archivio dell'Istituto Archeologico Germanico a Roma portati per la prima volta in Giappone. Alcune tombe come quelle del Triclinio e delle Iscrizioni di Tarquinia furono ricostruite in "tende" attraverso i lucidi dell'"artist'archeologo" romano Carlo Ruspi. Questa mostra documentaria fu anche animata da originali corredi etruschi e italioti provenienti da vari musei e collezioni giapponesi ed accompagnata da un catalogo riccamente illustrato con contributi di diversi autori di varia nazionalità.

FRANCESCA ROMANA STASOLLA
Sapienza Università di Roma
francescaromana.stasolla@uniroma1.it

Decorare chiese a Cencelle: l'uso della scultura nella fase altomedievale

In ricordo di Mariolina Cataldi, a cui molto si deve per la tutela del sito di Cencelle, verrà presentato un quadro della presenza di scultura altomedievale dalla fase iniziale della città. Si tratta di manufatti utilizzati per il decoro delle chiese urbane – a cominciare dalla chiesa cattedrale dedicata a s. Pietro – e quindi riusati in vario modo, nelle fasi romaniche del centro urbano. Proprio questo riuso nel tempo ha consentito la trasmissione, così che si è di fronte, in Italia, al primo, ingente nucleo di scultura altomedievale urbano interamente contestualizzato sotto il profilo archeologico. Il contributo si propone di analizzare i dati quantitativi, di presentare una selezione di motivi decorativi, di individuare la provenienza e la composizione del complesso dei rinvenimenti e delle botteghe, di proporre elementi alla comprensione dell'arredo scultoreo della città. Appare chiaro infatti, anche da elementi intrinseci, che tale insieme di sculture va ascritto ai pontificati dei papi Leone IV (847-855) e Benedetto III (855-858), e rappresenta quindi la fase terminale della produzione scultorea altomedievale.

GIOVANNA BAGNASCO GIANNI
Università degli Studi di Milano
giovanna.bagnasco@unimi.it

Con Mariolina a Tarquinia.
La formazione dei giovani dell'Università degli Studi di Milano e le ricerche realizzate

Questa breve presentazione ha lo scopo di far conoscere e condividere i risultati degli scavi e delle ricerche che hanno coinvolto i membri più giovani della missione dell'Università degli Studi di Milano nella stagione in cui Mariolina Cataldi ha operato a Tarquinia, prima come funzionario responsabile del territorio e in seguito ben oltre la data del suo pensionamento. Il suo determinante contributo nel lasciare spazio alle ricerche e ai giovani si fa sentire nel tempo che scorre dalla realizzazione della grande mostra del 1986 "Gli Etruschi di Tarquinia", curata da M. Bonghi Jovino, agli anni del progetto europeo T.Arc.H.N.A., fino alla fase dei lavori concretizzatisi in seno all'associazione "Amici delle tombe dipinte di Tarquinia".

MALGORZATA SLASKA
ma.slaska@gmail.com

Tomba delle Pantere e dintorni

La Tomba delle Pantere, famosa per essere la più antica tomba dipinta rinvenuta finora a Tarquinia e la più emblematica per la pittura orientalizzante etrusca tarquiniese, è ben nota agli studiosi e al pubblico, ma le sue vicende meritano forse di essere ricordate, anche perché risalgono ad un periodo in cui le ricerche sul campo nella necropoli tarquiniese furono particolarmente attive e fruttuose.
Scoperta nel 1970 e subito rinchiusa, per metterla in sicurezza, la Tomba delle Pantere fu riaperta di nuovo solo nell'anno 1987, con l'avvio, da parte della allora Soprintendenza per l'Etruria Meridionale, delle indagini da svolgere intorno alla tomba stessa, in primo luogo per mettere in luce la struttura del suo tumulo. Durante le sette campagne di scavo che seguirono, sono state scoperte ed esplorate altre numerose sepolture (a camera, a fossa e a buca, alcune con corredi), rinvenute nelle vicinanze. Negli stessi anni furono indagati in modo sistematico ed esaustivo, sempre con la direzione scientifica di Mariolina Cataldi, altri settori della necropoli tarquiniese, di cui uno a valle della Strada vicinale degli Archi, nel cosiddetto "Carraccio Rogani", dove un'alluvione mise a nudo il banco roccioso con affioranti numerose tombe, poi esplorate, del periodo orientalizzante, arcaico ed ellenistico. Altra zona della necropoli si è potuta investigare davanti al Cimitero Comunale di Tarquinia, con circa 40 tombe scavate e documentate nell'area destinata ad ampliamento del cimitero. In entrambi i casi è stata preziosa l'occasione (tutt'altro che frequente) di conseguire le indagini integrali di una porzione piuttosto estesa di un sepolcreto etrusco.

Quella stagione, irripetibile (o, quanto meno, non più ripetuta) per le ricerche nella necropoli di Tarquinia, viene ora ricordata, con un coinvolgimento non solo professionale, da chi l'abbia vissuta in prima persona.

CORNELIA WEBER-LEHMANN
Già Ruhr-Univerisitat Bochum
cornelia.weber-lehmann@ruhr-uni-bochum.de

Novità sul programma iconografico della Tomba Maggi

Negli anni dal 1987/88 al 1994 grazie a un finanziamento della Deutsche Forschungsgemeinschaft e con l'autorizzazione dell'allora Soprintendenza per l'Etruria Meridionale, ho potuto condurre un progetto sulla documentazione grafica delle tombe a camera allora accessibili decorate con scene figurate. I disegni su lucido furono eseguiti da due disegnatori professionisti. Mariolina Cataldi, in qualità di funzionario di Tarquinia, ha sempre appoggiato e sostenuto questo progetto; senza di lei non sarebbe stato possibile. Durante la documentazione della Tomba Maggi sono "apparsi" dei dettagli, che hanno permesso di comprendere e ricostruire il progetto iconografico dell'intera camera e di portare un ulteriore apporto al quadro delle interpretazioni della pittura tombale del V sec. a.C."

RATHJE ANNETTE
rathje@hum.ku.dk

Mariolina, io e la Tomba dei Vasi Dipinti

Al centro del mio intervento metto la mia amicizia con Mariolina, come collega sullo scavo di Ficana ed in veste di ispettrice al museo di Villa Giulia. Quello che ci aveva anche unito era l'interesse comune per le tombe dipinte di Tarquinia che in tempi recenti ci hanno motivato per un progetto di restauro tramite l'associazione "Amici delle Tombe di Tarquinia". La scelta è stata la Tomba dei vasi dipinti, la prima tomba di cui Carl Jacobsen fece fare dei facsimili. Quando egli ricevé il risultato dichiarò che La Ny Carlsberg Glyptotek dovette essere un luogo di eccellenza per collezionare delle copie degli affreschi etruschi. Oggi siamo nella situazione favorevole per poter unire tutte le informazioni d'archivio di Copenaghen agli ultimi restauri italiani.